

L'istruzione

Effetto Covid sull'Università
controesodo nel Meridione
adesso uno su 5 torna a casa

►L'inversione di rotta per la crisi e la paura di ritrovarsi di nuovo bloccati dal lockdown ►Opportunità per gli atenei del Mezzogiorno che attirano gli studenti con sconti delle tasse

IL FENOMENO

ROMA Si torna a casa. Dopo anni di partenze per i fuori sede è arrivato il momento di rifare la valigia e rientrare a casa. Un viaggio di ritorno intrapreso almeno da uno studente su 5. E per le università del Sud sarà un'opportunità di rilancio. L'effetto Covid, infatti, andrà a condizionare anche le iscrizioni universitarie dove emerge una sorta di contro-esodo degli studenti. Dopo anni di aumento del numero dei ragazzi che si spostano dalle regioni del Sud per studiare negli atenei del Nord, ora si assiste a uno stop e a una inversione di marcia. Sempre più ragazzi fuori sede stanno spostando l'iscrizione nella città o regione di origine.

Alla base di questo fenomeno ci sono due fattori principali: la crisi economica in corso, che in molti casi rende ancora più difficile se non impossibile una vita fuori casa per uno studente che ovviamente non lavora, e poi c'è la paura di spostarsi e di viaggiare. Basti pensare a quanti studenti universitari, nel mese di marzo scorso, si sono ritrovati improvvisamente bloccati nella città dove hanno deciso di studiare. Lontani anche centinaia di chilometri da casa, soli e senza poter uscire per vedere i coetanei nella stessa condizione. E allora adesso la paura di poter vivere di nuovo un eventuale lockdown,

che nella peggiore delle ipotesi potrebbe verificarsi, sta spingendo molti studenti a rientrare. E il viaggio di rientro, nella maggior parte dei casi, segue sempre lo stesso itinerario: da Nord verso Sud. Cioè quello inverso rispetto al viaggio a cui gli studenti sono abituati da anni: la scelta di studiare nelle università del Nord è legata alle possibilità lavorative che si aprono sul territorio una volta laureati.

IDATI

Secondo gli ultimi dati di Talents Venture elaborati sulle iscrizioni dell'anno accademico 2017-2018, risulta che oltre il 32% degli universitari del Meridione studia in un ateneo diverso da quello di origine, la percentuale tra i ragazzi del Centro e del Nord resta sul 20%. Con inevitabili ripercussioni sul numero degli iscritti negli atenei del Sud. Quest'anno la situazione potrebbe cambiare, andando a ripopolare le università del Mezzogiorno. È in corso infatti un rientro dei fuori sede: è ancora presto conoscerne la portata numerica ma il contro esodo c'è. Si tratta di un fenomeno allo studio dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca: «Il rientro degli studenti nelle regioni di origine - spiega Antonio Felice Uricchio, già rettore dell'Università di Bari e presidente dell'Anvur - è un fenomeno che si sta verificando in questo periodo ed è strettamente legato agli effetti della crisi e della pandemia. Riguarda l'Italia, con il rientro dei fuori sede, proprio come sta avvenendo anche negli atenei esteri. Come Anvur abbiamo avuto dei tavoli tecnici per confrontare la situazione internazionale e questi rientri sono comuni a molti Paesi.

Ora dobbiamo valutare la risposta del sistema accademico complessivo: i dati sulle iscrizioni sono prematuri e saranno completi solo nelle prossime settimane. Per il sistema universitario italiano è importante innanzitutto che non si riduca il numero degli immatricolati e degli iscritti. Visto che, purtroppo, siamo già penultimi in Europa. Per sostenere gli studenti dobbiamo rafforzare il capitale umano, ad esempio come è stato fatto con l'elevazione della no tax area e il sostegno del diritto allo studio». Tra queste misure di sostegno, ci sono anche gli incentivi messi in campo dalle università del Sud per richiamare in sede chi era andato fuori. Nelle università siciliane è stato previsto uno sconto di 1200 euro sulle tasse per chi rientra, l'Università della Basilicata taglia il 50% dei costi ai nuovi iscritti e la Regione Puglia ha deci-



Studenti ai test di ammissione alla facoltà di Medicina a Napoli

Medicina,
il 3 settembre
67mila ai test
di ammissione

LA SELEZIONE

ROMA Giovedì 3 settembre quasi 67 mila aspiranti medici tenteranno il test per essere ammessi nelle facoltà di medicina delle università italiane. Poco più di 13 mila complessivamente i posti disponibili. Solo uno su cinque dunque riuscirà a iscriversi a un corso per diventare medico. Gli aspiranti quest'anno sono tuttavia in calo: 2 mila circa in meno infatti le domande arrivate negli atenei. L'emergenza coronavirus non ha spinto dunque gli studenti a indirizzarsi verso la professione. Il ministero dell'Università sta intanto valutando l'ipotesi di stabilire anche una data alternativa per i test per permettere a chi è in isolamento per il Covid di svolgere gli esami di ammissione successivamente.

so che, per l'anno accademico 2020-2021, l'iscrizione nelle università è a costo zero per tutti coloro che, nell'anno precedente, erano immatricolati altrove. La possibilità di richiamare un maggior numero di iscritti è decisamente appetibile: è legata infatti al rilancio delle università perché con più iscritti aumenta una quota di finanziamenti all'ateneo e potrebbe crescere anche l'interesse internazionale della ricerca svolta nella singola università. Secondo un sondaggio svolto dal portale per studenti skuola.net, ad oggi almeno un fuori sede su 5 ha deciso di rientrare. La maggior parte è stato spinto da problemi economici e necessità di risparmiare. Tra questi, il 45% è intenzionato a tornare a casa per restare.

Loirena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLTI RAGAZZI
INTENZIONATI
A FERMARSI
ANCHE DOPO LA FINE
DELL'EMERGENZA
LEGATA AL VIRUS

didattiche. Inoltre, precisano le linee guida del dicastero, nelle aule piene al 50% «le postazioni devono essere collocate alla distanza minima di 1 metro». Qualora invece gli ambienti siano organizzati con postazioni fisse, solitamente in file distanziate 75-85 cm, sarà opportuno prevedere «l'occupazione di postazioni alternate a scacchiera». Le sedute saranno bollinate nella maniera che ormai è familiare a tutti al fine di evitare ogni tipo di fraintendimento. Non solo. Il dicastero, che pure si impegna a prevedere aree di sanificazione costante, dispenser di gel igienizzante in ogni aula, cartellonistica adeguata e percorsi differenziati per l'accesso o l'uscita dalle strutture, fa anche appello alla responsabilità degli studenti e del corpo docente. Visto che all'ingresso non è necessaria la rilevazione della temperatura corporea ad esempio, starà a loro restare a casa qualora riscontrassero sintomi di infezioni respiratorie come febbre, tosse o raffreddore. Allo stesso modo gli si chiede, ovviamente, di evitare contatti fisici ed assembramenti. Ma questa lezione dovrebbero ormai averla imparata tutti.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immatricolazioni nelle Università

Immatricolati e tasso di passaggio 2008-2018

Anno	Immatricolati			Tasso di passaggio Università		
	Mezzogiorno	Centro nord	Italia	Mezzogiorno	Centro nord	Italia
2008	123.967	157.364	281.331	62,4	63,4	63,0
2009	120.176	160.514	280.690	60,9	64,6	62,9
2010	113.033	169.622	282.655	56,7	67,7	62,8
2011	108.209	165.448	273.657	54,0	64,3	59,8
2012	103.469	160.397	263.866	54,1	62,4	58,9
2013	102.449	161.129	263.578	54,1	61,8	58,6
Var. 2008-13	⬇️ -21.518	⬆️ 3.765	⬇️ -17.753	⬇️ -8,3	⬇️ -1,6	⬇️ -4,4
2014	101.325	163.590	264.915	54,5	61,5	58,6
2015	102.155	168.304	270.459	54,1	63,2	59,4
2016	107.510	176.780	284.290	57,1	63,6	61,0
2017	107.214	181.302	288.516	58,0	64,8	62,1
2018	108.434	182.466	290.900	56,6	64,5	61,3
2019	111.324	188.126	299.450	57,0	64,7	61,5
Var. 2014-19	⬆️ 9.999	⬆️ 24.536	⬆️ 34.535	⬆️ 2,1	⬆️ 3,0	⬆️ 2,7
Var. 2008-19	⬆️ -12.643	⬆️ 30.762	⬆️ 18.119	⬆️ -5,4	⬆️ 1,3	⬆️ -1,5

Fonte: Svimez

L'Ego-Hub

IL 32 PER CENTO DEGLI
UNIVERSITARI DEL SUD
È IN UNA CITTÀ DIVERSA
DA QUELLA DI ORIGINE
AL CENTRO E AL NORD
SI SCENDE AL 20%

IL FOCUS

ROMA Mascherine obbligatorie sempre, aule piene a metà, didattica continua ma mista con precedenza alle matricole e lezioni anche di sabato. Tra pochi giorni le università italiane inizieranno a riaprire le porte agli studenti, ormai pronti all'inizio di un nuovo anno accademico. Per farlo in sicurezza però, il ministero dell'Università e della Ricerca ha stabilito diverse regole da rispettare, alcune più comuni (dai percorsi differenziati di ingresso e uscita fino alla sanificazione costante degli ambienti) e altre più circostanziate, come lo scaglionamento delle attività in presenza e lezioni anche il sabato.

Punto cardine del rientro però sarà la cosiddetta didattica mista, formula in cui l'Ateneo alterna lezioni in presenza e da remoto. Vale a dire che una parte degli studenti seguirà per un po' di tempo i corsi a distanza, soprattutto nel caso in cui stiano frequentando lezioni previste esclusivamente per iscritti ad anni successivi al primo, tanto per i corsi di laurea triennale quanto per i corsi di laurea magistrale. L'obiettivo è «pri-

Mascherine e aule piene solo a metà
sarà data la precedenza alle matricole

vilegiare le matricole - ha spiegato il ministro Manfredi in un'intervista - perché è chiaro che abbiamo una responsabilità verso i ragazzi che arrivano all'università e che debbono essere un po' inquadri, che non sanno bene come si studia, cosa si fa. Loro sono un po' i nostri cuccioli e devono

LE LINEE GUIDA
DEL MINISTERO
PER IL RIENTRO
IN SICUREZZA
DEGLI STUDENTI
NEGLI ATENEI

essere trattati in maniera privilegiata».

LE PIATTAFORME

In pratica le porte delle aule universitarie si spalancheranno solo per alcuni corsi, così come per tutte le attività di laboratorio o esperienziali, mentre buona parte delle lezioni saranno tenute ancora online utilizzando le medesime piattaforme usate alla fine dello scorso anno accademico. Nel caso in cui gli spazi e la disponibilità delle aule lo permettesse invece, anche gli studenti di anni successivi al primo potranno frequentare in presenza. La modalità, appunto, sarà mista. Con la didattica a distanza che servirà sia

per chi ha difficoltà negli spostamenti sia per chi ha patologie particolari, ma anche per ridurre gli affollamenti e permettere di garantire un adeguato distanziamento in aula. I posti occupati infatti non dovranno essere più del 50% della capienza, rendendo particolarmente appetibili le aule di dimensioni maggiori. Questo, in maniera inevitabile, allungherà i tempi e quindi le attività didattiche verranno scaglionate non solo utilizzando tutta la giornata, con lezioni eventualmente anche di sera, ma soprattutto il sabato. Ciò ha portato diversi atenei italiani a prevedere la prenotazione del posto in aula attraverso piattaforme dedicate.

In ogni caso, a qualsiasi ora si debba entrare in aula, per farlo sarà obbligatorio l'uso della mascherina. Non solo negli ambienti in cui c'è rischio di assembramento, come nei corridoi, ma anche all'interno delle classi e in generale per tutto il tempo di permanenza nelle strutture

SI ALTERNERANNO
CORSI DA REMOTO
E IN PRESENZA
ATTIVITÀ DIDATTICHE
SCAGLIONATE
ANCHE DI SERA